

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz.Trib.Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineografica, via Colture 11, Boario Terme

## EDITORIALE

### questi nostri fragili ragazzi

Pochi giorni fa un ex alunno della mia scuola è morto a venticinque anni. Si è tolto la vita. Negli ultimi anni altri ragazzi nostri o parenti dei nostri alunni si sono tolti la vita. Proprio in questi giorni i ragazzi di Novi Ligure uccidono senza quasi rendersi conto di ciò che fanno, come lo studente che accoltella la fidanzatina dopo un banale litigio. Mi è stato detto a tu per tu che la scuola non parla dei giovani, ai giovani e per i giovani. Mi hanno detto che i proff sono più preoccupati di finire il programma che di ascoltare il lamento che viene dai loro cuori affranti. La mia scuola non è la periferia di Napoli, non è un quartiere di Palermo: è territorio nostro, la nostra gente. Eppure qualcosa non va. I ragazzini di prima superiore passano il sabato sera ad ubriacarsi fino all'inverosimile per poi sperimentare la velocità folle sui loro motorini. Si schiantano senza sapere cosa fanno. A scuola non si interessano e gliene frega poco. Non tutti sono così. Non equivochiamo. Ma lo stato di infelicità, del non star bene con se stessi, con gli altri, con la famiglia esiste davvero ed è assai diffuso. E' uno stato di malessere. Come il docente-scrittore Marco Lodoli ha ricordato recentemente su un quotidiano, i ragazzi sono naturalmente dei provocatori, non vogliono stare buoni e fermi come otri da riempire, hanno bisogno di accendere nella loro coscienza uno scontro tra le forze in campo: da un lato i messaggi violenti di una società tutta improntata ai miti della facilità e del successo, della fretta e del cinismo; dall'altro il senso innato della bellezza e della ricerca. Stanno indecisi al centro della tempesta, sono nervosi, inquieti, depressi, infastiditi della loro stessa incertezza. Purtroppo davanti ai primi ostacoli, al primo muro, alla prima sconfitta, per quanto piccola e banale, questi ragazzi si fermano o ribellandosi crudelmente o spegnendosi fatalmente. Basta poco ad accorgersi che la vita non è poi così facile, che le avversità si incontrano ad ogni angolo. Ci sono quelli che passano il loro tempo a telefonarsi e scriversi messaggi per sentirsi vicino a qualcuno, quelli che si pestano per dimostrare agli altri che ci sono, che esistono anche loro, tutti alla ricerca di sicurezza, di contatto, di dialogo e di un affetto che la moto, la macchina, gli abiti, il telefono non riescono a dare. Pochi riescono a scavalcare il muro o ad abatterlo. La scuola non può permettersi il lusso di essere solo un testimone di questa fenomenologia. La scuola deve essere il luogo del dialogo. Spesso però c'è un dialogo tra sordi. Ragazzi fragili da una parte ed adulti assenti dall'altra. Serve un adulto che ci sia, che ascolti, che parli che sia autorevolezza, che sia sicurezza non per sé ma per gli altri. Il docente è chiamato duramente a dimostrare che le cose di cui parla non sono chiacchiere astratte, ma elementi che hanno formato la sua vita ed ancora lo formano. L'insegnante deve insegnare ciò che è e credere in ciò che dice e solo in questo modo anche i suoi alunni gli crederanno. Il docente è l'educatore che non riempie otri, ma fa crescere certezze e ricerca delle certezze, che imprime il dubbio della ricerca insieme alla voglia di cercare. I ragazzi dell'Ipsia distruggono i macchinari, quelli dei geometri buttano i tavolini fuori dalla finestra, quelli dell'alberghiero si tirano i coltelli. Le ragazze di tutte le scuole invece si rifugiano in sé e si deprimono, piangono dimagriscono. Le famiglie spesso non ci sono e se ci sono spesso stanno dalla parte dei figli. Ma non è tutto così. Ci sono ragazzi che aiutano i disabili in piscina, che frequentano le case di riposo, che lavorano in officina, che parlano in televisione. Ragazzi che hanno già il futuro in tasca. E meno male che ci sono anche loro. (Guido Cenini)

## GIOVANI: VOGLIA DI STELLE

di Michele Cotti Cottini

I recenti drammatici fatti di cronaca hanno portato molti giornalisti a interrogarsi sul mondo giovanile: le numerose inchieste di giornali e televisioni non hanno fatto altro che tornare a ripetere il solito ritornello: giovani lontani dalla politica, senza valori e punti di riferimento, giovani che discutono poco tra di loro e che spesso con mamma e papà non parlano proprio, giovani che non si accontentano, che non hanno il senso del limite, che non si divertono se non con la trasgressione. Un universo piatto e de-

solato: vestiti all'ultima moda, cellulari, motorini e birrerie. Può apparire un quadro apocalittico che non tiene conto delle tante realtà positive che vedono coinvolti i giovani, ma personalmente credo che non si discosti molto dalla verità: indifferenza, menefreghismo, superficialità sono atteggiamenti che purtroppo riscontrano sempre più spesso tra i miei coetanei. Ho accolto quindi con particolare entusiasmo il progetto "Voglia di Stelle",

## PICCOLA CRONACA

### NEL RECINTO DI CASA NOSTRA

«Assurdamente ci eravamo ridotti a sperare che della mattanza dell'altra sera [l'ultima in ordine di tempo, quella di Novi Ligure] potesse essere responsabile qualche banda formata da quegli slavi o albanesi che "infestano" la zona, come in molti si erano affrettati a denunciare. Avremmo perlomeno avuto un capro espiatorio, qualcuno da accusare che fosse diverso da noi, qualcuno da chiudere fuori della nostra vita dopo averlo, possibilmente, chiuso dentro in prigione. Questo era venuta a dire la folla, radunata intorno alla villetta del massacro, gridando nella notte la sua protesta, la sua insicurezza e la sua paura. Invece il mostro è qui, all'interno del nostro recinto, nelle famiglie, nelle case, nella società...». (Isabella Bossi Fedrigotti, Corriere della Sera, 24 febbraio 2001)



## PRIMO PIANO

### LO SPARTIACQUE

«... lo spartiacque tra la destra e la sinistra in tutta Europa, dai tempi dell'Illuminismo ad oggi, attraverso guerre, massacri, totalitarismi, orrori e "corsi e ricorsi" per dirla vichianamente, si colloca da tre secoli tra chi sostiene società aperte, dinamiche, solidali e chi si schiera nella difesa degli interessi protetti e dei richiami del passato. Questa differenza di fondo supera le barriere lessicali della destra e della sinistra. Chi si batte per società aperte e giuste che includono e non escludono sta dalla parte del progresso; chi vi si oppone aggrappandosi alle tradizioni della terra e del sangue insegue un modello e rappresenta interessi di opposta natura». (Eugenio Scalfari)

## ANZIANI: DAL PIETISMO AL PROGETTO

di Vincenzo Raco

Troppe volte assistiamo al dramma delle persone anziane che sono abbandonate a se stesse, ma superata la commozione iniziale tutto continua come prima. La questione richiede una approfondita analisi che non intendo sviluppare ora, mi preme molto di più centrare il problema sugli anziani non autosufficienti che devono ricorrere alle Residenze Sanitarie Assistenziali (Rsa). In Vallecronica le Rsa sono 13 per circa 650 posti, sono tutte convenzionate con la Regione e le loro entrate sono in parte coperte da essa e in parte dalle rette degli ospiti. Nel momento in cui entrano in Rsa gli anziani non autosufficienti vengono cancellati dal Servizio Sanitario Nazionale (Ssn), perché sia le cure medico-infermieristiche che i farmaci sono a carico della Rsa. Notevoli sono stati i progressi che in questi ultimi anni sono stati compiuti nel rendere sempre migliori le strutture, adeguandole agli standard regionali ed ampliando i servizi erogati.

Nonostante l'indubbio miglioramento della qualità dell'assistenza erogata, permangono problemi che per essere risolti necessitano certo di maggiori risorse finanziarie, ma richiedono anche un diverso approccio culturale. In base alla mia esperienza di Presidente della Rsa di Pisogne e del Consorzio per i Servizi Socio Sanitari di Vallecronica, di cui fanno parte alcune Rsa della Valle, posso affermare che le maggiori difficoltà sono proprio di questa natura. Troppe volte c'è la convinzione che le Rsa siano ancora i vecchi Ricoveri dove si portavano a morire i vecchi poveri del paese. Non è più così, oggi esse sono strutture moderne in cui ci sono utenti che pagano un servizio che deve essere qualitativamente elevato e che richiede risorse, competenze, professionalità e un approccio "laico" al problema rappresentato dagli anziani non autosufficienti. Non più quindi un luogo di "morte" ma un luogo di "vita" dove l'anziano,

non deve essere solo accudito e curato per le patologie che ha, ma deve essere aiutato a conservare il gusto per la vita, attraverso interventi mirati a conservare le abilità residue. Un ruolo fondamentale deve svolgerlo il servizio di animazione, non più inteso come episodio saltuario in cui si fanno "giocare" i nonni, ma come parte integrante della loro vita e che deve essere quotidiano e continuo, nel rispetto profondo delle esigenze e della dignità dell'anziano. Superare i pregiudizi e compiere un salto culturale che veda le Rsa come strutture "aperte" al territorio e come parte integrante di un insieme che con i Comuni e la Asl ridefinisca "un progetto assistenza", teso a soddisfare i bisogni diffusi nella popolazione anziana, dentro e fuori le strutture. E' questa la scommessa che deve essere vinta, per favorire anche in Vallecronica l'affermarsi di una moderna concezione dell'assistenza in applicazione della legge di riforma nazionale a cui troppo poco si parla.

## DARFO: MANCA IL TEATRO? QUALCUNO SPIEGHI IL PERCHÉ

di Bruno Bonafini

L'associazione culturale "Amici del teatro" di Darfo ha il merito di portare periodicamente in Valle rappresentazioni di inestimabile valore. E sappiamo che non è facile. Quest'anno ha

avuto anche il merito di sollevare il problema della mancanza in loco di una struttura in grado di ospitare degnamente teatro e musica di qualità. Problema sentito nell'ambito degli addetti alla cultura (si pensi ai limiti che pone alle scuole), ma poco percepito dagli amministratori. La cronaca giornalistica e televisiva ci ha dato conto, registrando lo scambio di dichiarazioni, del dibattito apertosi tra gli appassionati ed il comune di Darfo. Ma la vicenda non pone soltanto un problema, solleva anche un rimpianto. Quello di avere una struttura come il Centro Congressi, costata una decina di miliardi, ma quasi "monouso" per dibattiti e congressi. Un monouso che la lascia ampiamente sottoutilizzata, e quindi... sottofinanziata, essendo poco adatta ad ospitare musica, per l'acustica, e quasi "negata" al teatro, per mancanza di locali ed impianti per allestire scenari minimamente complessi. Eppure, chi ricorda i dibattiti e le pubbliche riflessioni che in sede di Comu-

nità montana precedettero la scelta di costruire un Palacongressi sa che l'esigenza di una struttura che fosse polifunzionale, quindi idonea anche alle manifestazioni teatrali e musicali più esigenti, era stata posta. E posta non solo come richiesta "culturale", ma anche come condizione per giustificare il rapporto costi benefici dell'opera e per contribuire a dare prospettiva economica alla rischiosa impresa. Come sia finita lo sappiamo, e la cosa fa parte, nel suo piccolo, di un modo tutto italico di amministrare il pubblico denaro. Ma, essendo ancora in circolazione amministrativa, presidenti, vicepresidenti e assessori, che a suo tempo commissionarono il progetto e lo approvarono (era il 1990-95), in un paese normale non sarebbe fuori luogo chiedere a qualcuno di loro di dare spiegazione su ciò che manca all'appello delle esigenze che sul Palacongressi si appuntarono. Da noi no! Da noi chi osa chiederlo passa per un ingenuo, se gli va bene, o addirittura per un uno che vuol fare della bassa polemica. E addio risposta.

### SEI SEMPRE IN TEMPO A RINNOVARE L'ABBONAMENTO PER IL 2001

- abbonamento ordinario: L. 20.000
- abbonamento sostenitore: L. 50.000

• Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio una pubblicazione di storia locale edita dal Circolo culturale Ghislandi.

• Versare l'importo sul c.c. postale n. 12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

## DIRITTO &amp; ROVESCIO

## IL LUSSO



«La libertà. Comincia a venirci un dubbio sul significato che Berlusconi attribuisce a questo vocabolo. Noi eravamo fermi allo Zingarelli: "Condizione di chi non subisce controlli o costrizioni". E pensavamo che anche il fondatore della Casa delle Libertà intendesse la stessa cosa. Invece ieri abbiamo saputo che ai candidati berlusconiani verrà vietato di mostrare i loro volti. I manifesti dovranno stamparli, certo, ma con una sola grande scritta: "Berlusconi presidente". Sotto, in piccolo, potranno aggiungere il loro nome e uno slogan. Niente facce, però. Bisogna far credere agli italiani che si vota direttamente per Berlusconi. Domanda: quale libertà rimane ai candidati, che dovrebbero essere gli apostoli del profeta delle Libertà? In base al codice varato l'anno scorso, devono fare tutti lo stesso discorso imparato a memoria (quello delle tre I: Internet, Inglese, Impresa). Devono rispettare alla lettera le regole aziendali sulle mani asciutte e sull'altro profumato. Devono tenere in ordine le toilette pubbliche nelle quali entrano. E ora devono anche nascondere le loro facce, per evitare che un doppio mento, una calvizie o uno strabismo inquinino la taroccata seduzione dei megamanifesti berlusconiani. Ci viene il sospetto che il Cavaliere la pensi come Bismarck: "La libertà è un lusso che non tutti si possono permettere"». (Sebastiano Messina, La Repubblica)



● GRAFFITI vicolo Oglio, 10 ●  
● 25040 - DARFO BOARIO TERME ●  
● tclementi@netmatica.it ●



## ARTOGNE

## Consiglio comunale lampo

Una mezz'oretta. Tanto è bastato alla maggioranza di centrodestra che amministra Artogne per liquidare nel Consiglio Comunale del 28 febbraio gli 8 punti all'ordine del giorno. E dire che non si trattava di argomenti di secondaria importanza: le modifiche del Regolamento ICI; la determinazione del costo dei servizi a domanda individuale; un pacchetto di emnesime varianti al Piano Regolatore e soprattutto il Bilancio di Previsione di ben 9 miliardi! Insomma, da quando la minoranza ha deciso di dimettersi per protesta contro i metodi antidemocratici del Sindaco Ravelli e più nessuno osa disturbarlo, i Consigli Comunali sono diventati una pura formalità. E' possibile che ai (pochi) consiglieri presenti non sia passata per la testa almeno un'idea, una proposta, un dubbio? Evidentemente no, visto che anche la decisione di aderire con un impegno di 140 milioni ad una non ben definita società di gestione degli impianti Alpiatz, è stata approvata nel silenzio più completo. (m.c.c.)

## DARFO BOARIO TERME: CAMBIO DELLA GUARDIA IN CASA DS

Con una «decisione sofferta ma meditata da tempo», il segretario dei Ds dell'Unità di base Darfo Boario e Angolo Terme, Vladimir Clementi, ha così motivato, nei giorni scorsi, le proprie dimissioni: «Nell'imminenza delle elezioni politiche e con l'approssimarsi di quelle amministrative è necessario che il partito sia guidato da un segretario in grado di aprire una fase nuova e intensa di lavoro. Ragioni politiche e personali non mi hanno permesso di aprire questa fase, è quindi necessario e non più prorogabile che mi faccia da parte». La lettera agli iscritti si chiude con un'altra amara considerazione di carattere personale («Più di dieci anni di militanza in questo partito per ora mi sembrano sufficienti...») e, quindi, con una non troppo velata presa di distanza nei confronti del partito, soprattutto a livello locale: «Le mie dimissioni comportano anche la non disponibilità a far parte dei futuri organismi...». L'assemblea degli iscritti, convocata dallo stesso segretario uscente per il giorno 13 marzo, ha eletto Italo Chitoni nuovo segretario dell'Unità di base Darfo Boario-Angolo Terme

## PIAMBORNO

## altre considerazioni sul dialetto

Spett.le redazione di Graffiti, vi scrive un neo abbonato che ha cominciato a leggermi da due mesi soltanto, ma con interesse e simpatia. Vorrei approfittare della vostra disponibilità al dibattito facendo qualche nota all'articololetto di Francesco Ferrati sui cartelli in dialetto, argomento squisitamente politico come appare evidente dall'impostazione anti leghista dell'articolo. Mi ha molto infastidito leggere nelle conclusioni che «iniziative del genere debbano essere prese... per uno scopo turistico...», e cioè per «mostrare... la nostra varietà linguistica ed esaltare il folklore locale». Dobbiamo mostrarci «caratteristici» per acquisire quell'esotismo che ci renderà più appetibili ai turisti? Come mettere nuove insegne luminose insomma... Credo che il sig. Ferrati volesse combattere in ogni modo l'iniziativa e il suo uso strumentale, forse andando oltre le sue stesse convinzioni. Se i dialetti della Valcamonica sono ormai animali da museo benissimo: mettiamoli in mostra e facciamo pagare l'entrata. Se invece sono in uso, se pensiamo e sentiamo (con le orecchie innanzitutto!) che sono un patrimonio importante anche se in pericolo allora dobbiamo giudicare diversamente l'iniziativa dei cartelli bilingue. La cosa più grave è che un'autorità imponga un nome ai luoghi ignorando la tradizione. Questo è grave: tradire la memoria. "Cogno" non è la traduzione di "Cognò", semmai è vero il contrario: la lingua ufficiale ha rivestito le parlate locali imponendo i suoi nomi. E non bisogna avere paura di ammetterlo... Mi piacerebbe che il sig. Ferrati facesse un altro sondaggio (magari specificando consistenza, età e provenienza del campione) su:  
1. l'opinione sui cartelli in dialetto;  
2. la loro conoscenza del dialetto (meglio se l'intervistatore usa il dialetto);  
3. la rispondenza o meno dei nomi con l'uso reale.  
Questo ci avvicinerebbe alla realtà e delle cose passate: non allo spettacolo turistico o alla manipolazione politica piccolo nazionalista. Grazie per il tempo che avete dedicato alla mia lettera. Buon lavoro. (Francisco Panteghini)

## LOSINE

## Parco incompreso

Restano alquanto incerte, se non disperate, le prospettive di tutela naturalistica e paesaggistica della Prada di Losine. Obiettivo che da tempo è una "bandiera" dell'indomabile professor Adriano Soster, che ne ha fatto ragione di impegno scolastico e civile. Dopo il coinvolgimento di associazioni e gruppi di impegno ecologico, politico e culturale, da Italia Nostra a Lega ambiente, al gruppo giovanile Rebel, la proposta ha ricevuto apprezzamento e il riconoscimento d'essere un valido obiettivo, giustificato dai valori del territorio. Ma contemporaneamente ha messo in allarme i "malintenzionati", ovvero quanti, cominciando dal comune di Losine, non sono disposti a "sacrificare" ai valori ambientali e culturali dell'area i possibili introiti di una destinazione artigianale industriale. E così una variante urbanistica ha riproposto l'uso produttivo dell'area, a cui è seguito un deprecabile "nulla osta urbanistico" della Comunità montana (dimentica, ahimè, dei suoi stessi programmi, pieni di rituali sollecitazioni a non sacrificare nuove aree, prima di aver utilizzato il dismessio; nemmeno l'assessore all'ecologia ha excepto l'inopportunità della scelta!). Alla variante ha fatto seguito il ricorso di Italia Nostra all'organo di tutela amministrativa. Nel frattempo, in attesa che chi di competenza si esprima, anche la... natura ha detto la sua: il torrentello che scorre ai margini della ipotizzata area produttiva ha invaso, dopo le ultime piogge, gran parte della zona interessata alla variante. Come a dire: provatelo! Naturalmente, dispiace dirlo, questo può anche non essere "vantaggioso" alla causa ecologica: a Boario, ad esempio, l'edificazione di mezza costa prese slancio proprio quando cominciarono a staccarsi i primi massi. Così va il mondo. (b.b.)

## ENTI COMPRESORIALI: I LIMITI DI UN ACCORDO

di Vincenzo Raco

Gli Enti sovracomunali Comunità Montana e Bim hanno superato un periodo di turbolenze determinato dalla volontà da molti espressa di fare rientrare i socialisti dello Sdi nella maggioranza, ricompattando il centro sinistra. Da questa maggioranza, che ha portato il popolare De Toni a sostituire Mottinelli, hanno preso le distanze Forza Italia, An e la Lega Nord. Dal punto di vista politico è indubbiamente positivo il fatto che si sia ricompattato il centro sinistra, ma questo fatto di per sé è sufficiente a garantire un efficiente e incisivo governo degli enti sovracomunali? Ho molti dubbi in proposito, perché al di là delle volontà e dell'impegno dei singoli e dei partiti, emergeranno contraddizioni sia politiche che territoriali presenti in una realtà complessa e disomogenea come quella della Valle Camonica. Perché ho sostenuto e sostengo la necessità che le Comunità Montane là dove le condizioni lo prevedono, possano prescindere da una rigorosa ricerca delle formule in cui i partiti hanno un ruolo determinante? Perché le Comunità Montane, come prevede la legge, sono espressione degli Enti Locali di un territorio montano e la loro assemblea deve essere rigorosamente costituita da Consiglieri Comunali, questo sistema, obbliga di fatto i

partiti a ridurre in modo considerevole il loro ruolo! Acquistano sempre di più importanza i gruppi assembleari che a volte si formano in modo eterogeneo sulla base di rapporti che nulla hanno a che fare con i partiti e la politica. In democrazia deve governare chi ha la maggioranza dei consensi degli elettori, così succede per la Provincia, per la Regione, per il Governo Nazionale e per i Comuni. Per le Comunità Montane no! Governa chi riesce a compattare i gruppi più numerosi a prescindere dai consensi elettorali, è per questo che in sede di trattativa per la formazione delle liste, oramai quasi tutte civiche, un delegato in Comunità Montana conta più di un assessore nel proprio comune. E' questa la vera anomalia che va sanata al più presto nell'interesse di tutti. O le Comunità Montane sono espressioni dei Comuni per conto dei quali operano sui problemi concreti e nell'interesse generale, raccogliendo i consensi sui programmi autorevoli da realizzarsi in tempi certi, oppure esse sono espressione delle componenti politiche che solo un diverso sistema elettorale può dare! Si voti come per la Provincia, su liste contrapposte e chi raccoglierà la mag-

gioranza dei consensi, amministrerà rispondendo agli elettori del proprio operato e dei risultati ottenuti. E' necessario superare una situazione che sta logorando tutti, lasciando insoluti i problemi della Valle. Mi chiedo come si possa immaginare di affrontare i problemi di tutta la Valle senza l'apporto di Comuni come Darfo o come tanti altri, amministrati da forze politiche che non si riconoscono nella maggioranza appena costituita. O si comprende da parte di tutti che le Comunità Montane hanno potere nella misura in cui sono i Comuni a delegarglielo, spogliandosi di alcune loro prerogative, oppure restano delle scatole vuote senza alcuna capacità di incidere sulla realtà, poiché ogni Comune opererà per conto proprio in rapporto diretto con la Provincia e con la Regione, scavalcando la Comunità Montana considerata nemica o ente del tutto inutile! Questa è la realtà, il resto sono chiacchiere per perditempo. Ritengo sia indispensabile un accordo tra tutte le forze sociali e politiche della Valle Camonica per procedere a cambiamenti profondi tesi a dare credibilità agli Enti e alla politica, questo nell'interesse generale. Infatti o si riesce a cambiare il sistema elettorale come ho detto oppure si trovino le soluzioni istituzionali più adatte a rappresentare in modo più efficace l'insieme della realtà valligiana. Diversamente sono convinto che continuerà lento e inesorabile il degrado della Vallecarnonica, tra schermaglie, liti e beghe sempre più incomprensibili.

## RITRATTO

di Giancarlo Maculotti

## il marito di Mosella

Siccome, per mantenere intatta la mia verginità, evito in genere di frequentare uomini politici, ho conosciuto tanti anni fa l'attuale presidente della Comunità Montana solo perché ha sposato Mosella, una mia compagna di classe e poi collega. Ho avuto però modo di rincontrarlo e di misurarmi il piglio molti anni dopo quando, da neosindaco di Edolo, fece visita alla scuola e pronunciò le fatidiche parole: questo edificio nel giro di alcuni mesi lo rinnoviamo completamente. Parole di politico fresco di nomina, dissi tra me e me, ridendo sotto i baffi senza dar troppo nell'occhio. Debo dire che effettivamente in tempi record la scuola fu ristrutturata e risistemata fino a farla diventare una tra le più belle vecchie-nuove scuole della valle: colori vivaci, ampi spazi, recupero delle cantine per ricavarne una sala mostre che conserva l'imponenza delle vecchie strutture e l'accoglienza della modernità. Completata la scuola De Toni tuonò: tutti gli alunni delle elementari di Edolo, compresi quelli della frazione di Mu, saranno trasferiti nel nuovo edificio. Affermazione scontata e più che logica visti i centinaia di milioni spesi per la ristrutturazione, l'inagibilità della scuola di Mu, le distanze non proibitive. Sorrisi per la seconda volta tra me e me sapendo come vanno spesso e volentieri a finire queste cose: ribellione delle maestre, raccolta di firme da parte dei genitori (genitori?), denunce da parte dell'antica frazione, promesse di rivoluzione da parte del leghista Caparini, intervento nientepoppodimeno che della Giunta Regionale e infine, retromarcia del politico imprudente. De Toni invece non si scompose e proseguì nel suo disegno. Ora mi dicono che felici e contenti gli alunni di Mu frequentano la scuola di Edolo totalmente ignari delle passate barricate e per nulla spaventati dell'immane distanza che li separa dalle loro abitazioni. Anche in questo caso il sindaco dimostrò fermezza e non cedette alla facile demagogia o al ricatto elettorale. Debo dire che, se il buon giorno si vede dal mattino, il marito di Mosella ha delle ottime possibilità di svolgere il suo nuovo compito di presidente della Comunità Montana raggiungendo ottimi risultati. Noi, pur conoscendo abbastanza bene in quale ginepraio si è incoscientemente infilato, auguriamo a lui e soprattutto alla valle un pieno raggiungimento degli obiettivi a suo tempo indicati.



CERVENO

## monumento alla Resistenza

L'Associazione Fiamme Verdi di Brescia, tramite il suo presidente Ermes Gatti, nello scorso mese di agosto aveva chiesto al Sindaco di Cerveno, Caterina Bonafini, l'autorizzazione a collocare un monumento alla Resistenza in apposito spazio all'interno del territorio comunale. In data 8 febbraio 2001, il Consiglio comunale, «considerato che non è chiamato ad assumere alcun impegno finanziario per la realizzazione del monumento», ha accolto la richiesta all'unanimità, «individuando nell'area della scuola elementare-materna il luogo ove collocare detto monumento». (Donato Bianchi)



**FORMIGONI E LA MONTAGNA**

**un amore platonico, naturalmente**

Formigoni ama la montagna, e gli piace dichiararlo, specie nei suoi pellegrinaggi elettorali. Poi, essendo uomo di molti impegni, se ne dimentica quando ritorna a Milano e la frenesia della metropoli lo assorbe. Così la montagna aspetta. Aspetta i promessi 500 miliardi per concludere la superstrada camuna, che, definita "priorità" nelle visite in Valle, non lo è più negli atti ufficiali che ne dovrebbero seguire. Aspetta e pensa scettica alle "magnifiche sorti e progressive" che la legge recente sulla montagna enfaticamente le prospettava.

Ci ripropone questo timore la denuncia del consigliere Claudio Bragaglio, diessino, che ha recentemente richiamato le inadempienze della giunta regionale. Il "Comitato per la montagna", l'organismo volto a seguire le problematiche del settore ed a istruire le proposte di intervento innovativo previste dalla legge, non è più stato riunito da quando è cominciata la legislatura regionale (dal giugno 2000). E il fondo della montagna, creato per finanziare i grandi progetti di sviluppo

delle zone montane, non viene di conseguenza attivato. Se a ciò si aggiunge che nelle due ultime annualità, il 2000 ed il 2001, i Parchi regionali, tra cui l'Adamello, non hanno avuto assegnazioni per interventi sul territorio... il tutto dà la misura del sincero interesse del centrodestra per la realtà deboli come il nostro territorio.

Forse cominciano a venire al pettine i nodi di una politica sanitaria regionale troppo generosa con i privati. Una gestione privatistica della sanità, i cui costi esorbitanti tolgono risorse ad altri settori. Una modernità che ci sembra di aver già conosciuto largamente in passato, questa di Formigoni, che in nome di Sua Santità l'Efficienza (presunta), largheggia coi potenti e impone sacrifici ai deboli. Producendo debiti pubblici e grandi elettori clientelari.

**BRENO 3 FEBBRAIO 2001**

**Pagare tutti per pagare meno**

Questionario della Guardia di Finanza in molti paesi della Valle per chi abita in affitto. Arriva per raccomandata e richiede urgente e formale risposta scritta: quanto tempo e a chi paghi l'affitto? da quanto tempo? e con quali modalità di versamento? E altro ancora, da dichiarare con firma e con relativa assunzione di responsabilità. Naturalmente in molti hanno pensato che era meglio regolarizzare...cosa, tra l'altro, che consente agli inquilini meno abbienti qualche detrazione dall'Irpef. Viene da pensare che forse combattere l'evasione fiscale non è sempre così difficile, quanto meno ci si può provare (e col ministro Visco qualche risultato c'è, a quanto sembra). Torna in mente Andreotti quando, alla domanda sul perché pagassero soprattutto i lavoratori dipendenti, rispose col suo solito serafico sorriso: "Perché è più facile". (b.b.)

**BOARIO 15 FEBBRAIO 2001**

**Dio salvi la grammatica**

Apertura della nuova sede a Boario di "Italia dei valori", il movimento di Di Pietro. "Portiamo avanti una politica ispirata al manifesto culturale dei cattolici del primo novecento" dice il rappresentante regionale. E sai che novità, ci viene inevitabilmente da pensare, come se in Italia non ci fosse già un'inflazione di partiti ad ispirazione cattolica...

"... Vogliamo battere l'oscurantismo che alberga in Valcamonica come in tutta l'Italia", sostiene uno dei candidati, l'aspirante senatore camuno. Ed è la cosa più chiara, che segue ad un esordio misterioso: "Ero un figlio degenerare di una lotta sterile" (testualmente), poi è spuntato Di Pietro... e lascia intendere che la sua vita è cambiata. Ma nessuno dà o chiede ulteriori spiegazioni.

Poi gentilezza, speranze e sorrisi ai convenuti. Unica maltrattata alla fine, più del centro sinistra, è risultata la grammatica, la cui parte più preziosa, la sintassi, è uscita addirittura con la ossa rotte... Che sia l'effetto carismatico del leader nazionale? (b.b.)

**CAPODIPONTE**

**Riapre il "Graffiti"?**

Si comincia a parlare finalmente di riapertura dell'Hotel Graffiti, la grande struttura concepita per ospitare il turismo culturale di Capodiponte e zone limitrofe. Dopo diversi mesi dall'ultimazione dei lavori e dopo innumerevoli atti di vandalismo ai danni della struttura lasciata completamente a sé stessa, finalmente la Comunità Montana si è decisa a dare il via alla gara di appalto. Che sia la volta buona? Speriamo! I cittadini di Capodiponte dal canto loro sono stanchi di doversi inventare stupide scuse quando i turisti chiedono un caffè o un bagno dove fare pipì... (f.f.)

**CAPODIPONTE 2**

**le risorse dell'immigrazione**

"Emergenza immigrazione... la situazione, le prospettive, i problemi, oggi, in Italia e a Brescia" è il titolo di un incontro organizzato dalla Consulta zonale della carità, svoltosi nell'Oratorio di Capodiponte il 19 febbraio scorso. Una quarantina di persone (tra cui diversi immigrati) hanno potuto per una sera fare a meno delle grida allarmanti dei mass-media nazionali e locali (sono queste che mettono paura e insicurezza alla gente!) ed ascoltare finalmente la vera faccia dell'immigrazione che non è sinonimo di delinquenza e criminalità. Relatore dell'incontro Clemente Elia, responsabile dell'Ufficio Stranieri della CGIL di Brescia. (f.f.)

**BORNO**

**il Re trionfante**

Sul finire del mese di febbraio giornali e TV locali non hanno fatto altro che parlare dell'incoronazione a cardinale di mons. Giovanni Battista Re, nativo di Borno. Oltre a parenti e ad amici anche numerosi politici valligiani si sono recati a Roma per il grande evento. In quanto laico non riesco proprio a comprendere le ragioni di tanta euforia. Forse che mons. Re riuscirà ad ultimare e a migliorare le nostre strade? Oppure a diminuire il tasso di disoccupazione e ad incrementare il turismo? O forse ancora a reprimere gli eccessi razzisti tanto cari ai camuni? (f.f.)

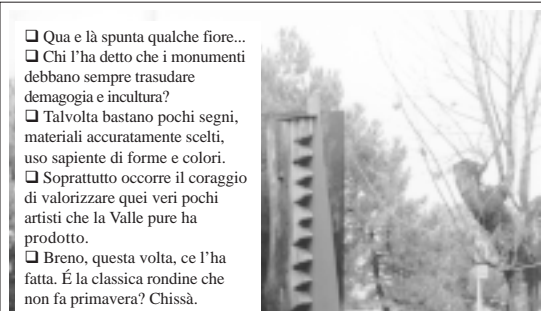


**PROFONDO NORD** a cura di Francesco Ferrari

**informazione malata**

L'ennesima prova della faziosità e del clima anti-immigrazione messo in atto ultimamente dai mass-media locali (ne ha già parlato ampiamente Valeria Damiani nello scorso numero di Graffiti) trova conferma nella vicenda legata alla manifestazione leghista del 10 febbraio scorso, al successo della contromanifestazione e all'aggressione ai danni dei due esponenti camuni del Carroccio. Analizzando i più importanti mezzi di informazione nei giorni immediatamente successivi ai fatti si può notare come tutti abbiano dato priorità assoluta all'aggressione facendo passare la contromanifestazione quasi come una copertura indispensabile per realizzare il fattaccio.

Dai microfoni di Radio Valle il suo direttore Mauro Fiora ha più volte affermato «Io sapevo» sottolineando come «per i comunisti ogni occasione è buona per menare le mani». Il Bresciagoggi ha trattato la vicenda con i soliti toni sensazionalistici, con tanto inutile allarmismo, con tanta voglia di fare scalpore, forse per aumentare di qualche copia la tiratura del giornale. Per ben cinque giorni il quotidiano, per mezzo della penna del suo corrispondente locale Salvatore Spatola, ne ha parlato lasciando spazio per ben tre volte alle dichiarazioni leghiste ed una sola volta agli organizzatori della vittoriosa e umiliante (all'immagine della Lega, s'intende) contromanifestazione. Teleboario continua imperterrito nella sua crociata di fianco al Carroccio, sottolineando, per mezzo della sua giornalista di punta Paola Cominelli, come «da entrambe le parti non ci sia stata la volontà di cercare vie comuni per una possibile integrazione». Integrazione? Ma come è possibile cercare un confronto con la Lega se nel loro vocabolario la parola integrazione non esiste? Ai manganelli sotto le giacche (ripresi dallo stesso Teleboario, ma chissà come mai non mandati in onda), era possibile rispondere con il dialogo?



**MIRACOLO A BRENO**  
BRENO - Franca Ghitti: monumento all'Avis  
Novembre 2000 (foto di Alessio Domenighini)

**STRONCATURE** a cura di Bruno Bonafini



Titolo: *Una vita a ramengo*  
Autore: *Tullio Clementi*  
Editore: *Circolo Culturale Ghislandi*  
(collana "Il tempo e la memoria")

E' una buona lettura, quella del libro di Tullio. Di quelle che inizi per "assaggiare" qualche pagina, prima della lettura vera (che ti proponi per altra occasione), e poi ti ritrovi a considerare che puoi pure finire "questa sera" perché ti sono rimaste ormai poche pagine. E non certo per la suspense della vicenda, sia detto con rispetto, visto che l'uomo della "vita a ramengo" non è sconosciuto nei dintorni di Graffiti. Ma per un tratto di "giusta misura", presente sotto vari aspetti nel libro, che crea l'interesse e il piacere del leggere. Giusta misura prima di tutto nel tono, che è quello di un'affabulazione tranquilla e amichevole; poi nella sostanza della narrazione, in cui si intrecciano e si fondono fatti personali e collettivi con pacate considerazioni, vicende personali e tratti d'ambiente, in un arco di tempo ed in un percorso che è in gran parte anche "nostro". Nostro perché molti della nostra generazione l'hanno vissuto o l'hanno visto vivere dal fratello maggiore o da un familiare. E' la vicenda dei tanti che hanno cominciato poco più che ragazzi a conoscere il lavoro, prima con le piccole incombenze che in una realtà contadina spettano anche ai più giovani, poi conquistandosi la pagnotta e la maturità sui cantieri edili, in Valle e fuori...

È Gian Carlo Maculotti, nell'introduzione, a ricordarci come questo fosse il destino di tanti, in Alta Valle, prima di un certo periodo. E a sottolineare anche gli elementi di diversità dell'Autore rispetto ai tanti: il suo impegno culturale, da autodidatta, e la passione politico-sindacale. Che essendo il terreno della crescita umana e delle soluzioni solidali e collettive ai problemi di tutti, mi fa tornare al provocatorio titolo del libro: per dire che, ovviamente, se di vita "a ramengo" si può parlare, è solo nel senso della mobilità e dell'inquietudine del "protagonista".

**BORNO**

**un turismo che non si squagli**

Che il clima stia cambiando, lo vediamo (e lo sentiamo) tutti. È una comune esperienza. Ma è anche un dato scientificamente verificato e, pur con tutti i limiti della meteorologia, destinato a produrre (prevedibili) conseguenze di non poca portata. Cominciando dal prossimo decennio. Tenerne conto per quanto riguarda l'attività dell'uomo sui grandi scenari, in dimensione planetaria, è necessario, ma è opportuno considerarne i possibili effetti anche in sede locale. È quanto ha proposto di fare il partito dei Ds della Valle, chiamando Borno a riflettere sul suo futuro in un mondo climaticamente "più caldo" e meno innevato. L'assemblea si è svolta il 2 marzo 2001. Sono accorsi in massa gli operatori turistici dell'Altopiano, gli amministratori, gli sportivi ed una vasta platea di persone interessate, a dimostrazione dell'importanza del tema. Ci sarà modo di entrare nei dettagli sia dell'analisi presentata nelle relazioni che della discussione e delle proposte. Per ora è utile riflettere su alcuni dati, resi pubblici dall'Apt e dalla stampa provinciale prima e indipendentemente dall'assemblea. Dati che, non conosciuti nel momento in cui l'assemblea è stata decisa, danno tuttavia conferma dell'opportunità di porsi tempestivamente il problema. Dati che vanno letti insieme alle rilevazioni scientifiche di cui ci dà notizia Guido Cenini in questa stessa pagina.


«Le cifre dell'Apt di Brescia parlano chiaro. Le presenze di turisti nell'ultimo anno sono calate del 35-40 per cento. Mentre rispetto alla media dell'ultimo triennio, il saldo negativo arriva al 20 per cento. "Colpa della mancanza di neve e delle temperature elevate", dice il sindaco Elio Arici». (Bresciaoggi 27.02.01). Sintesi chiara di una situazione inoppugnabile. A cui rimediare col potenziamento degli impianti di innevamento artificiale, come sembrano pensare gli amministratori? O andando "oltre la neve", ad un turismo che sia più articolato, fatto non solo di neve ma anche di ambiente, di cultura, di sport, di natura, insomma di qualità della vita, come hanno proposto gli organizzatori del convegno? (b.b.)

**AMBIENTE E DINTORNI** di Guido Cenini

**la scienza non è... neve**

Ripartiamo di seguito alcune considerazioni scientifiche, scritte su riviste specializzate, qui sintetizzate, in merito ai cambiamenti climatici.

1. Se verrà rispettata la previsione di un innalzamento di 1-2 gradi della temperatura media in 4-5 anni, la stagione bianca inizierà con 2-3 settimane di ritardo per finire venti giorni prima.
2. Secondo uno studio dell'Università di Vienna, l'areale della neve "sciabile" (25-30 cm per un minimo di 100 giorni) salirà oltre i 1.500 metri in 10 anni.
3. Le foto satellitari hanno dimostrato come il bacino alpino registrino già 3-4 settimane in meno di innevamento; una stagione allungata, disordinatamente, da ottobre a maggio e un "buco" clamoroso, però, nel periodo clou, tra dicembre e febbraio.
4. Secondo il modello previsionale Bach (uno dei più recenti per le Alpi) le precipitazioni nevose diminuiranno del trenta per cento nei prossimi anni. Sempre più spesso l'umidità ricadrà anche in montagna in forma di pericolosa e controproducente pioggia.



**AL GRUPPO DI AZIONE LOCALE (GAL)**

**La Valcamonica ha fatto Bit.** Lo spazio espositivo della regione Lombardia è enorme, la gente si guarda intorno, numerosissima; è la Bit (Borsa Internazionale del Turismo) che ogni anno si tiene a Milano. La più prestigiosa manifestazione di settore in Italia è l'occasione migliore per tastare il polso al mercato nostrano ed estero di viaggi e vacanze, ed "esserci" significa avere qualche chance in più per lo sviluppo del maggior settore economico, ormai, in tutto il mondo. E allora, visto che lo stesso simbolo regionale è stato "scippato" ai Camuni, ci si aspetterebbe un po' di considerazione, almeno in queste occasioni (un poster, tuttosommato, sistemato nell'allestimento, non costava poi tanto)... e invece niente. Quasi quasi gli stessi depliant esposti dall'Apt del Bresciano nascondevano le immagini dei "pitoti"! Va detto, comunque, che la Valle c'è stata, con uno stand proprio arredato da attrezzi preistorici ricostruiti, da gigantografie del Parco dell'Adamello, da materiale cartaceo e telematico. La spesa è stata sopportata dal Gal camuno, che ne ha anche curato la distribuzione dell'arredo. Ma con quale effetto visivo (e, di conseguenza, d'impatto su pubblico ed operatori)? Beh, insomma, a detta di chi l'ha visto, non troppo entusiasmante: i "reperi" stavano poggiati a terra, quasi provvisori; lo spazio - non esiguo, ad onor del vero - male utilizzato; l'illuminazione carente, perché all'interno veniva proiettato a ciclo continuo un multivisione/documentario che quasi nessuno ha guardato (non tanto per la qualità quanto per l'impossibilità di sedersi per gustarselo). Poi le persone lì dentro erano gentilissime, per carità. Insomma, un'altra occasione sprecata... Non che si dovesse prezzolare il super-esperto di turno, però bastava un pochino di buon gusto (e qualche esperienza in fiere...). *Monica Andreucci*

## VALCAMONICA - ROMAGNA

### tracce di... buonsenso

Succede talvolta che, nell'ambito dell'associazionismo finanche volontario e senza "scopo di lucro", sia un po' troppo marcato il territorialismo. Insomma, che gruppi di zone vicine si facciano concorrenza piuttosto che collaborare. E questo non accade solo - come si dice - in "provincia": anche tra grandi centri, anche in situazioni di benessere economico. Così, per esempio, il Cai di Cesena e quello di Forlì tendono a piccole, stupide gelosie, denunciando poi le difficoltà di gestione che hanno tutte le associazioni. Succede infatti che la sede forlivese organizzasse attività che interessano gente di Cesena, e però si vorrebbe che questi ultimi restassero fedeli al legame territoriale!

Mi viene in mente, allora, l'impresa stupenda compiuta dai Cai della Valcamonica: senza invio o chiusura, lavorando sodo ed usando il buonsenso, hanno prodotto un unico annuario (quello uscito la scorsa estate), comprendendo tutte le attività di tutte le sezioni. Si intitolava "Tracce", e chissà se quest'anno si replica... anche perché, al di là del valore civico, la bella pubblicazione (curata, competente, informata, divulgativa, a livello ben più che valligiano) ha una valenza promozionale per tutte le montagne della nostra zona.

Proporrei addirittura ai curatori di informarsi per accedere a specifici finanziamenti pubblici e per provvedere alla distribuzione in fiere, uffici turistici, iniziative che portino la Valcamonica a farsi conoscere in Italia e fuori. Piuttosto che spendere fior di milioni in opuscoli colorati ma senza sugo, ormai ripetitivi e quindi non riconoscibili dall'opinione pubblica, non sarebbe un modo intelligente di incoraggiare le capacità locali? *(Monica Andreucci)*

**Ps:** Qualcuno ha provveduto, ovviamente, a fornire ai due Cai romagnoli copia dell'annuario.

*Carissima Monica, contrariamente a quelle che sembravano le previsioni più fondate durante la realizzazione del primo numero di "Tracce" (che era nato come numero straordinario, in omaggio al Duemila) credo di poterli confermare l'imminente uscita del secondo numero. Quanto ai tuoi preziosi suggerimenti, ho provveduto a trasmetterli alle sedi competenti. (Tullio Clementi)*

## ESINE

### uno sfregio sulla roccia, antistorico e bugiardo

Ho letto tempo fa, a pagina 532, sulla Guida di Valcamonica e valli confluenti (autori Giacomo Sebastiano Pedersoli e Marcello Riccardi) una nota che mi sembra giusto evidenziare.

*«... ma non guardi [il turista] verso le scable che fanno da sfondo alla gelida Sacca (di Esine), per evitare di leggere una enorme scritta incivile: un'usanza stupida che si protrae troppo nel tempo, quella delle scritte spropositate, sia per misura sia per contenuto che appaiono su tutte le pareti libere della Valcamonica. Per i montanari di Sacca e della valle, ancora nella prima metà del sec. XX, la fertile pianura padana era una terra di Bengodi, da raggiungere con estrema difficoltà in cerca di un poco di farina e di formaggio alla borsa nera, per sopravvivere... Altro che uno sfregio sulla roccia, antistorico e bugiardo».*

Lo sfregio, cancellato e poi rifatto, è ancora lì e mi pare giusto parlarne ora che altri scritti deliranti sono apparsi ad Esine, su carta, incollati sugli spazi di affissione riservati al comune, sui cassonetti della raccolta rifiuti e persino sui cartelli delle segnalazioni stradali. Vi si dipingono gli avversari politici (di centrosinistra, naturalmente) come "nazisti rossi" (e quindi ancora scritte antistoriche e bugiarde, oltre che volgari ed incivili), ad opera di gente rozza e meschina che non è in grado di fare propaganda con serie argomentazioni politiche. *(Antonio Savio)*

## WWW.VALCAMONICA.IT

di Michele Cotti Cottini

Prosegue la nostra escursione nei siti di interesse prevalentemente locale

### ds in internet

<http://www.dsvalcamonica.3000.it>

È attivo già da qualche settimana il Sito Internet dei Democratici di Sinistra della Valcamonica all'indirizzo <http://www.dsvalcamonica.3000.it> (se si riscontrano problemi nell'apertura della home page, è consigliabile servirsi del link presente sul Sito della Federazione Provinciale: <http://www.bs.demsin.org>).

L'obiettivo che si pongono i Ds è quello di riavvicinare il partito ai cittadini, in un modo profondamente innovativo e "giovane". Il Sito, costantemente aggiornato, contiene, tra le altre cose, informazioni su tutte le iniziative politiche dei Ds camuni, pagine dedicate alle varie sezioni di base, notizie dai comuni e dagli enti della Valle, materiale per la campagna elettorale e uno spazio riservato alle migliori vignette satiriche. Buona navigazione a tutti!

### in Redazione:

Bruno Bonafini  
Carlo Branchi  
Guido Centini  
Michele Cotti Cottini  
Valeria Damioli  
Francesco Ferrati  
Giancarlo Maculotti  
Valerio Moncini  
Paolo Morandini

### hanno collaborato:

Monica Andreucci  
Donato Bianchi  
Alessio Domenighini  
Marigel  
Francesco Panteghini  
Vincenzo Raco  
Antonio Savio

### Direttore responsabile:

Tullio Clementi

le vignette di questo numero sono tratte dai quotidiani: il Manifesto, la Repubblica, il Corriere della Sera.

## PERSONALE... MA NON TROPPO

di Marigel

### mi chiamo Mimosa

Questa volta la rubrica non comincerà con cara Marigel perché voglio riferire una confessione che ho raccolto il giorno della strombazzata festa della donna:

*«Per ironia della sorte, mi chiamo Mimosa ed ho 31 anni. Mi sono sposata a 20 anni, innamoratissima di mio marito e per amore ho sopportato di tutto. Ho lasciato la mia famiglia per convivere con la sua che stravede per lui considerando me una perfetta nullità. Ho due figli e non sopporto più di dover sottostare a tutte queste persone. Infatti tutti mi comandano ed io non ho voce in capitolo neanche nell'educazione dei miei figli. Mio marito non solo permette tutto ciò, ma se e quando sento una ribellione, non conosce altro metodo che le botte per ricondurre alla ragione. Dopo è sempre molto dispiaciuto perché lui mi ama».*

Mimosa piange e non ha voglia di tornare a casa nonostante ci siano i suoi figli ad aspettarla. Per la strada gruppi di donne un po' troppo truccate, un po' troppo pettinate, un po' troppo allegre, insomma un po' finte, sbandierano gli scontati rametti di mimosa che l'8 di marzo, al pari dei baci Perugini il 14 di febbraio, mettono in pace troppe coscienze stoltamente assopite. Lei piange ed io mi sento ribollire.

Voglio trovare per lei le parole giuste, quelle che possono aprire una breccia per lasciar entrare un po' di luce, una voce amica, un pensiero che sa comprendere. Lei ha bisogno di vedere chiaro, poi si aiuterà da sola. Deve credere che ciò che oggi avverte confusamente come un disagio è un sacrosanto diritto: quello del rispetto di sé come persona e se le viene negato lei lo deve pretendere lottando in ogni modo, pena la sua integrità fisica e mentale. È consequenziale parlare degli amori impastati di violenza che è esattamente l'opposto dell'amore. Dove c'è l'una non può esserci l'altro.

Purtroppo il colossale equivoco di coniugare l'amore con il possesso e con la violenza è più appannaggio dell'uomo verso la donna, e per la differente capacità fisica, e per cultura. Sta però alla donna opporsi con tutti i mezzi oggi potenziati dal cammino dell'emancipazione.

Poi, e solo poi, accetteremo la mimosa ed usciremo a cena con le amiche, magari senza aspettare l'8 di marzo che viene celebrato per commemorare chi ci ha precedute sulla via del coraggio e non per starnazzare in giro camminando su strade lastricate di compromessi.

## CIVIDATE CAMUNO

### alla scoperta delle destre

Dopo vari episodi nazionali e valligiani legati al razzismo e alla xenofobia finalmente qualcuno si impegna per capire le dinamiche che muovono tali gesti. Dopo il successo ottenuto con la mini-conferenza sulla situazione palestinese è ancora il circolo di Rifondazione Comunista di Civate (stavolta con la collaborazione del neonato Coordinamento Antifascista) a proporre argomenti di attualità: Saverio Ferrari, lo scorso 23 febbraio, di fronte ad una cinquantina di persone, ha parlato della destra parlamentare ed extraparlamentare presente in Italia. I gruppi emergenti, la loro organizzazione interna, le loro azioni politiche, i loro leader storici e nuovi sono solo alcune delle informazioni che il Responsabile dell'Osservatorio delle nuove destre di Milano ha fornito.

Con una precisione incredibile ha ricostruito le vicende che hanno permesso a Fiore e a Morsello di fondare Forza Nuova e di finanziare non solo il variegato mondo della destra italiana, ma anche la destra europea. Passando attraverso le stragi degli ultimi trent'anni ha parlato del segreto di stato, dell'omertà dei governi che si sono susseguiti e della loro copertura nei confronti dei terroristi neri. A che servono incontri del genere? Servono a farci diventare consapevoli e a difenderci dalle azioni xenofobe che pervadono la nostra società e purtroppo anche la nostra valle.

Da noi non è solo la Lega che semina odio ma anche altri gruppi altrettanto pericolosi: passeggiando tra le vie della cittadina di Darfo si possono leggere sui muri insulti gratuiti inneggiati al razzismo, con la tacita approvazione dell'Amministrazione Comunale che nulla fa per cancellarli. Impegnato come non mai nella tolleranza zero verso gli immigrati il Sindaco a quanto pare è contento nel vedere come i suoi concittadini gli siano fedeli nel seguire i suoi insegnamenti. Per chi non lo sapesse la fantasia di queste persone non ha limiti: "albanesi tutti appesi", "W il duce", "W il fascismo" sono gli ultimi slogan che ho potuto osservare nei pressi della stazione ferroviaria. *(Francesco Ferrati)*

## CUL DE SAC

di Carlo Branchi

### patriarchi padani (e sudditi camuni)

Più di millecinquecento anni sono trascorsi da quando la chiesa dei territori comprendenti Tirolo, Baviera, Slovenia, Austria e Ungheria vide i suoi vescovi assumere il titolo di Patriarchi, nel cui simbolo figuravano il pastorale e la spada. Segni, questi, molto chiari circa il potere spirituale e, soprattutto, temporale.

Pensavo a questo ascoltando, ancora una volta, le prediche dell'on Caparini dal pulpito virtuale di TeleBoario, in difesa della razza e della religione cristiana-cattolica. Me lo immaginavo vestito degli orpelli dorati della carica patriarcale, con uno spadone nella destra e la pastorale nella sinistra, scendere a valle dal Castello di Pontedilegno, su un cavallo bianco sbuffante.

Patriarca della Lega nella lotta a salvaguardia della identità camuna. Ammesso che esista (o sia mai esistita) una "identità camuna", ma per la gente che s'è inventata una "nazione padana" va bene anche questo, pur di cavalcare, stavolta per davvero, il qualunquismo più becero ed i vari mugugni senza alcun costrutto. Oltre che l'aver imboccato strumentalmente una specie di cattolicesimo integralista che non ha nulla da spartire con l'anima cristiana del cattolicesimo.

Un patriarca leghista affiancato a quel Berlusconi che solo l'altro giorno era oggetto di insulti e sberleffi da parte del Bossi, ma che, avendo sganciato la lira per appianare i debiti della Lega, è diventato un nuovo Cristo ("Unto del Signore" lo era già da prima). Passi tutto, ma ciò che mi disturba veramente è il sentire (in un bar breneese) operai della Tassara difendere non solo Bossi, ma perfino il suo... padrone, Berlusconi.

Non me la sono sentita di tirare in ballo anche Fini, per pudore, ma anche per timore (temo fondato) che avrebbero difeso pure lui, in quanto alleato.

Come siamo caduti in basso! Ero abituato a vedere gli operai sfilare dietro le bandiere e gli striscioni del sindacato, dov'è abituarmi a vederli dietro i moderni patriarchi? Magari urlando slogan sulla razza padana e sulla religione di stato? Chiaro che, a questo punto, contro i padroni non potranno dire più nulla, perché saranno proprio quelli i mandanti...

Non mi rimane quindi che terminare con il nuovo saluto, coniato fresco fresco dal Carroccio: "buona padania!"

